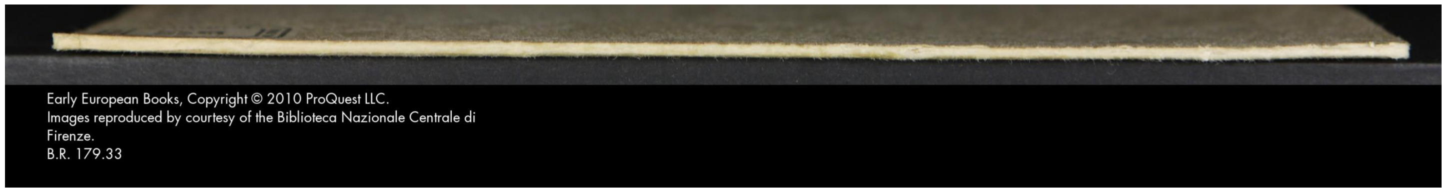
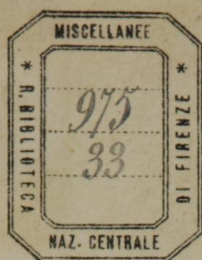

MISCELLANEE
R. BIBLIOTECA
NAZ. CENTRALE
DI FIRENZE
975
33










MISCELLANEE
R. BIBLIOTECA
DI FIRENZE
NAZ. CENTRALE
975
33

¶ RAPPRESENTATIONE Di Biagio cōtadino. Lāgelo dice.



Silentio & pace: allascoltare attenti
di cio si prega il grāde, el piccolino
uolendo uoi che qui sirappresenti
il bel myster, di Biagio contadino
un perfido uillan, non altrimenti
che a sancta Catherina era uicino
& un fico brogiocto hauea: delquale
ognanno ne facea gran capitale
Non ragionar che mai passassi dua
per un quattrino, il perfido uillano
gisse qual siuolesse a casa sua
o in merchato, a ciascuno era strano
hor ferma auditor la mente tua
Biagio dal fico mai staua lontano
ma lui: & la sua dōna, nocte & giorno
guardādo sempre il fico, gliera ītorno
Essendo tanta la sua uillania
per dispecto glifu facta una nacta
un huō da ben, con altri in cōpagnia
uando dinocte, in forma cōtraffacta
che un Diauol infernal ciascun paria
come uedrete ogni cosa ritracta
al natural, nel opera gradita
& come Biagio ne perde la uita

Biagio parla alla donna & dice.

Poi che glie il tēpo cara mia mogliera
chel fico nostro ne maturi assai
truoua la cesta, o uer quella paniera
che porto a uender meco: tu la sai

La moglie risponde.

Che uuo tu farne adesso che glie sera,
domactina abuonocta tu lharai

Biagio mezo adirato dice.

Truouala auale: mal che Dio ti dia
etidie increscer chel randel sistia

Vn comperator dice a Biagio.

Quanti fichi dai tu per un quattrino?
tu glihai colti anco: epaiō mezi acerbi

Biagio risponde.

Tu nharai cinq; al men p un soldino
non uedi come eson grossi & superbi

El comperatore adirato lo sgrida.

Villan ribaldo, crudele assassino
uo che a unaltro: & nō ad me gliserbi

Biagio risponde.

Se nō gli uuoi, ua che sia saluo & sano

El comperatore dice.

Glie un peccato che sia uile il grano

Biagio torna a casa & dice alla dōna.
Piera oue se? truoua da manichare
chio uengo aual come sai di mercato
& ho uenduto: & uolsimi spacciare
chē tre p duo quattrin sempre nho dato
& non intendo piu di dua passare
& ho forse tre lire hoggi pigliato
& poi chio ueggo che siuendon bene
guardar che non sien colti ciconuiene
Io lho come tu sai fasciato tucto
di stecchi & pruni: entorno bē coperto
che piu mi da guadagno questo fructo
che tucto il resto del poder / sie certo
& hora e/ tēpo a cauarne il constructo
che la fatica mia ristori el merto
una capanna appresso il fico ifoe
doue la nocte a guardarlo staroe
El giorno tibisogna locchio hauere
quādo sono in mercato a uendēmiare
per forza non sisa qui dispiacere
ma ben ce molti che uoglion rubare
io tho decto el bisogno / el mio parere
cosi faccendo / potrem triomphare
Piera apri locchio: attēdi a questo solo
che Dio mel da in scambio di figluolo
La donna risponde a Biagio.
Biagio/non pēsar mai chi uada altroue
ne bisognaua ad me queste parole
perche la Piera tua mai non simuoue
silo come tu sai nel campo al sole
quādo e/ mal tēpo che balena/o pioue
tu sai che non ho in casa altre figluole
so bē la guardia il giōno a tucte lhocte
ma guarda tu / di star desto la nocte
Biagio rispōde alla dōna & dice.
Lascia a cotesto hauer la cura a Biagio
tu sai chi dormo apūto un sonnellino
poi tucta nocte non mi da disagio
fa pur la guardia el di / tu & Marino
che a chi enō conosce / eglie maluagio
& morde spesso lo amico el uicino (tilo
chi nel orto entra/& un uiceino aspec
& tu come so io / ad loro admectilo
Biagio ritorna a uender de fichi: &
uno ciptadino faccēdo un desinare
dice a uno suo famiglio.
Vien qua Carlecto mio tien q̄sto grosso
& fa che noti ben quel chio dirocti
uanne in mercato: su ua uia: sie mosso
spēdilo ī fichi: & fa che sien brogiocti
togli da Biagio / che ha q̄l sacco adosso
che son come tu sai crepati & rocti
Carlecto famiglio risponde.
Eccho chio uo messer per la piu corta
Et uoltatosi alla serua dice.
Dāmi ū panier chi nō uo tor la sporta
Carlecto truoua Biagio & dice.
Biagio buō di: mimāda il mio messere
per darti come suol sempre guadagno
pero tien qui / questo piccol paniere
eccoti un grosso / siemi buon cōpagno
Risponde Biagio.
Io non ti darei manco del douere
non son come tenuto son maschagno
tien qui: ua che tu hai lerrata tua
che sono apunto apunto trentadua
Valeua el grossone sedici quattrini &
mezo: & essendoui piu dua danari.
Carlecto dice a Biagio.
Non far cosi: tu hai piu duo danari
che di ragion misenemiene un fico
forse non melo dai / perche sien pari
& della giunta / nulla non tidico
Biagio risponde.
Io tegliho dati belli / & conto chiari
se non gli uuoi: come di prima amico
tien qui il tuo grosso: ifo chi nō abaio
chio posso dir come dixe il Cannaio.
Carlecto dolendosi dice.
Io credo tu mi uuoi tenere il mio
ognun che ludira; tidara il torto
Risponde Biagio.
Io non tidarei piu / uacti cendio
tolsi mi son diggratia oue io gli porto

Carlecto siparte adirato & dice.
Vn di lo sconterai uillan restio
Io uego un tracto a sciorinar quel orto
Bragio risponde.
Facio che uuoi / chio son dopinione
ch'oggi a Firenze sitenga ragione
Carlecto torna a casa: & come e/ giũ/ to il padrone gli grida & dice.
Tu hai tanto penato ceruellino
che sisare tornato da san Gallo
tu si debbi hauer facto altro cãmino
non mi bisogna a niente mandallo
Carlecto scusandosi dice.
Io stecti a questionar col contadino
che si uorrebbe Messer gastigallo
per quel grosson/uolete chio uel dichi
piu non mi decte che trentadua fichi
El ciptadino sgridandolo dice.
Tor non ti puo / quel che lui non ti dic
che la ragion per nulla nol consente
un Babbuasso fusti / & sempre se
tu nõ tien mai quel chio ti dico a miẽte
Carlecto scusandosi risponde.
El grosso mi gitto due uolte & tre
& non ne uolle mai sentir niente
dixemi cerca / se tu non gli uuoi:
en barba gratia meglidette poi
El Ciptadino sendo a tauola siuolta a uno suo Compare & dice.
Compar che dite uoi! uo state cheto!
non ui par di uillan questa ignoranza
questo e/ per lutil suo / sauio & discreto
& fara ben / se in tal modo ciauanza
i non la posso ingoiare in secreto
con tucto e non sia caso dimportanza
costui tãto un denar /stima & appreza
che al collo lui cimecte la caueza
Risponde el Compare.
Ben sai che si compar: senne tu nuouo
non sai ben la natura rusticana
ma se p q̃lche igegno & modo truouo
fatgli una nacta / che gli parte strana
che piu bel giuoco fia/ch̃ metti lhuouo
ne uo che passi questa septimana
che tu nharai compar nostro nouelle
chio lo faro / ti so dir delle belle
El Compare risponde.
Colui chel contadino humilia & doma
bisogna mal gli facci a tucte fiate
& porgli sempre come a Lasin la soma
& caricarlo ognhor di bastonate
chi piu gli frappa & gli pela la chioma
meglio ha da lui: pero Compar lo fate
poi che glie tãto rozo/aspro & bestiale
che fie merze; ma non gli fate male
El Cõpare siparte & truoua certi sua cõpagni / & ordina di far la nacta a Biagio: & prima truoua una grã se/ dia/ & q̃lla empie di molti specchi p tucto & uestiti ad uso di Diauoli/cõ pelle & altri strani portamẽti / sene uanno in su la meza nocte nel orto di Biagio: & a riscõtro del fico pres/ so allo capãna: fermata la sedia/con molti lumi ĩ forma/ch̃ riuerberãdõ in q̃lli specchi: rendeuano mirabile chiareza: & essendo Biagio nella ca pãna/tucto uedeua: & p lo splẽdore de lumi / che in q̃lli specchi ribatte/ uano / gli faceuano parere piu le co se uere: doue il Cõpare / salito in se/ dia / cõ una strana maschera / cõ ter ribil uoce uerso li sua seguaci dixe.
Fateui auanti dintorno al mio seggio
subditi miei: chio mi cõsumo intẽdere
chi e/ di uoi chabbi cõmesso peggio
& se ce fuoco che sipossi accẽdere (gio
che al nostro mal rimedio piu nõ ueg/
se non far altri/oue noi siamo scendere
tu Barbariccia / poi che ad me ritorni
dimmi / chai facto / ne passati giorni!
Barbariccia risponde.
Principe Belzebu / chel mondo cieco
reggi; & gouerni lanime dannate

buone nouelle tirapporto & reco
io sono stato in piu duna Ciptate
& ho condocte che sien sempre teco
per mia sagacita molte brigate
& sono stato in Francia in corte al Re
doue tu intenderai quel chio ui fe
Era la Corte in pace & tucta unita
& qlla messi in discordia & scōpiglio
cerchai per fare il Re priuar di uita
aduelenarlo per un suo famiglio
siche la corte turbata & smarrita
fu per tal caso: & per comun consiglio
a molti baron fu moza la testa
& lassai piē di sangue & morte questa
Ho cerco la Boemia & Lungheria
& facto contro al Re una congiura
& in modo adoperro con larte mia
che uerran tucti alla tua ualle scura
semino errori / scandali & resia
tu uedrai presto una bactaglia dura
aspecta chel terreno īzuppi & guazzi
cħ piouerāno nel tuo regno ad mazzi

Belzebu rallegrandosi dice.

Tu hai facto in si poco tante cose
chi nō so con che premio farti degno
poi che chi uolse nel centro ci pose
per la superbia ci caccio del Regno
per uie celate / incognite & nascose
cercherem tanto / & cō sapere / engegno
che lhumana natura per qualche arte
uerra a sentir di nostra doglia parte

Et uolto uerso Barbariccia dice.

Va dunque & segui cō lacciuoli / engāni
che quando tornerai da piedi miei
speso habbi cō proficto emesi & gliāni
ne perder tēpo in Marrani / o Giudei
& per ristoro darti a tanti affanni
ua in su quel fico / & mangiatene sei
pche ū puerbio e / nel mōdo / & fra noi
che dice / sempre mai / fa bene a tuoi

El diauolo mōta sul fico / uedēte Biagio cō molta tēpesta: che pareua nō che i fichi: ma i rami ne foglie ui restassi. Biagio tremāte nō ardiua nō solo di uscir fuora: ma di potere parlare: & da se dolendosi dice.

Oyme oyme / chio son disfacto
che cosa e / qsta: il cuor mi sacapriccia
qui e / lo inferno co Diauoli tracto
che nome e / questo decto Barbariccia
forse tal fico e / per Lucifer facto
sento ogni mio capel che gia sarriccia
sento el mio fico / che mi fa richiamo
che nō che e fichi / e non gli resta ramo
Oue ho gictato tanta mia fatica
tanto disagio: & tanta guardia fare
chil puo campar dalla secta nimica
solo Dio che e / nel ciel / qsto puo fare
molto e / ī error la nostra legge antica
dapoi chi uegho il Diauol manicare
le son ragioni ad chi le crede scempie
di la / come di qua / la trippa sempie
Che mi bisogna uenir qui la nocte
& lassar la mia Piera in casa sola
poi che ci uien de Diauoli le frocte
io uo lassar imbolar ad chi imbola
uadin qsti a māgiar ramarri & bocte
ch'ēpier non uoglio a Diauoli la gola
habbinsegli piu tosto e miei uicini
che quei che uēgon qui / cō tāti uncini
Ma mi sta bene ogni danno: ogni male
che me nauenga / se mi pesa & cuoce
io fasciai ben di prun tucto il pedale
briacho / facto uhauessi io la Croce
che non poteua il Diauolo infernale
salirui: ma sare stato in sul noce
ma se ci torni piu maluagio & tristo
tu ui trouerrai su larme di Christo

Mētre Biagio diceua qste parole Sathanasso chiama unaltro Diauolo.

Tu Astaroth qua tirappresenta (to
che īgāno / o sturpo: o sacrilegio hai fac
gia son come tu sai li giorni trenta

Astaroth singinocchia & dice.

Signore io uengo da Vinegia & racto
& ho con larte mia / che sempre tenta
ad romor quasi Vinegia soctracto
tagliato & morto e/ stato in cēto pezi
el Doge:& tu fra noi gli farai uezi
La terra e/ tucta sozopra a soquadro
& gran confusion tra ciptadini
& lun dellaltro e/ traditore & ladro
taglionsi apezi / come can mastini
ordisco ancor cō piu tracto leggiadro
che saran peggio ancor che patherini
superbi / ambitiosi:& tanto auari
chio ne portero qui loro / edanari
Sathanasso pigliandolo per mano
dice cosi.
Adunque non hai tu perduto epassi
merito grande ancor da me naspecta
fa pur che il Regno mio riēpi engrassi
chel tuo parlar pur assai mi dilecta
perchio uorrei che tu ti confortassi
monta a tua posta su quel fico in uecta
& dodici ne māgia/īgoia/& snocciola
togli maturi / cħ glhabbin la gocciola
Astaroth monta in sul fico:& Satha/
nasso ne chiama unaltro & dice.
Auanziam tempo:uien qua Farferello
donde uien tu : che ti suda la chioma
ī cħ hai tu messo il tuo tēpo/el ceruelo
Farferello ginocchioni dice.
Io uengo adesso Belzebu da Roma
& ho il Papa ī mie mā socto il mātello
con tucti eCardinal:facto una soma
Preti / Arcipreti / Veschoui:& Prelati
Canonici / Prior / Monaci : & Frati
Iho facto hor emagi:& hor le spoglie
hor la befana:& con soctil malitia
ho facto a q̄sto prete:& q̄l due moglie
luna di carne:& laltra dauaritia
conforto a tucte dishoneste uoglie
d'Otio/Lu[illegible]/Sogdomia:& pigritia
Vsure / Sa[illegible] / Fraude:& Male
[illegible] nō e/ nel [illegible] Regno infernale
Ne siconcede Beneficio in Corte
se non per Auaritia & Symonia
tu puoi per questa fiata aprir le porte
chio non so qual cagion nel ciel sisia
che nō ciha dato per sententia/o sorte
che la terra inghiottisca tal ginia
Bari/Ladri/Vsurai:difuori & drento
el maggior bene e/ dar cento/per cēto
Belzebu rallegrandosi dice.
Tu sai che quella inuidia che mi rode
mitiga alquāto la mia uoglia ardente
& del tuo bel parlar drento sigode
pero giudico te sauio & saccente
ua che per premio di tue tante lode
uo che ristori laffannata mente
sopra quel fico monta:& bene attienti
chio son cōtento:& mangiatene uenti
Farferello monta sul fico / uedente
Biagio:ilqual ripieno di paura sta
ua a uedere q̄llo che de glialtri se/
guiss:& Sathanasso ne chiama un
altro & dice.
O Calcabrino
Calcabrino risponde.
Signor che comandate
Sathanasso dice.
Bisogno ho di saper da te nouelle
che lacci hai tesi / o che cose operate
chio possa hauer piacer di sentir quelle.
Risponde Calcabrino.
Io sono stato in diuerse contrate
& uolto quāto il Mar uolge:& le stelle
& da genoua torno:& di la uegno
chi lho suggetta assai facta al tuo regno
Ho tolto lor la fede / el creder buono
siche di fede ue niente / o poco
sonsi alla roba dati in abandono
a rubar questo & quello/a ogni gioco
ma perche tu ti sai che questi sono
tuoi sempre stati:& dello eterno foco
non e/ troppo grā gloria / al parer mio
che in ogni modo ecredon poco ī Dio

Ma peggio ho facto di lor Naue ĩ Mare
pche ho fiaccato lor larmata & spersa
uolson co Turchi eSaracin pugnare
ogni caracha loro ito e/ trauersa
non giouo a Marinai saper notare
chio feci / & mossi Fortuna diuersa
di uẽti & pioggia il mar crucciato&ro
io uero appsso:& tirauegli socto (cto
Questi a saluũ me fac / hai guadagnati
& spero ancor di far maggior boctino
Belzebu risponde a Calcabrino.
Tu sarai fra mie amici & mie laudati
se pel futuro segui tal cãmino
ma perche etuoi piacer sien ristorati
monta in sul fico presto Calcabrino
trẽta a tua posta ne mãgia & maciulla
lascia gliacerbi / che nõ uaglion nulla
Belzebu chiama unaltro diauolo & dice
O Tirinazo / oue se tu ? ua qua
Tirinazo singinocchia & dice.
Eccomi Belzebu nel tuo conspecto
Belzebu dice.
Io uo saper da te come la ua
che briga hai messo/scãdal/o dispecto
Risponde Tirinazo.
Ison ito in su / in giu / di qua / di la
per tucta Italia:& messo assai difecto
un Munister di sancte & buone suore
ho facto loro hauer suocere & nuore
Scorso ho la Puglia : Napoli : & Gaeta
& facto mille inganni & tradimenti
el ciel dimõstra nel quinto pianeta
strage/sangue/battaglie:empedimẽti
uedrai/ per larte mia piacta & secreta
nascer discordia in numerabil genti
el Principe di Tarantho fia morto
& fia nanzi doman:ch'e/ tempo corto
Et daltre cose / chio non ne fo stima
per numer non saprei render ragione
molti huomĩ sãcti;quasi al ciel ĩ cima
ho condocti / ad eterna damnatione
& son per operar piu che di prima
in modo hoggi e/ disposto le persone
che non ce altro che superbia/enuidia
auaritia / luxuria / odio : & perfidia
Belzebu ringratiandolo dice.
El tempo tuo non hai gittato al uento
per quel chio ueggio / Tirinazo mio
cosi ti priego di star sempre attento
per quei che son diritti al uero Dio
poi che non uo pẽtirmi:& nõ mi pẽto
cerchero molti sian doue son io
per dar ristoro a tua fatica tanta
monta in sul fico:& cotene cinquanta
Biagio uedẽdo il Diauolo salito ĩ sul fico / da se medesimo dolẽdosi dice.
Misero me chio non so che far deggio
in darno grido:endarno milamento
sio mi scoprissi : fare forse il peggio
meglio e/ chio stia nella capãna drẽto
tanto che torni nel inferno il seggio
ma prima il fico fia fiaccato & spento
emia uicin piu inuidia non mharãno
ma fia il stratio assai maggiõ chl dãno
O Piera mia / tu dormi & non mi senti
ne sai chel fico tuo caualchi el diauolo
ma domani sarem duo mal contenti
il tuo guarnel fie di foglie di cauolo
che ben uoleui spender lire uenti
& haueuilo decto gia al tuo auolo
& le maniche tue saranno rosse
di rosolacci di prati & di fosse
Oue sono edisegni che faceuo
di pigliare ogni di soldi quaranta
i ho a stentar / doue prima godeuo
& perduto ho la mia fatica tanta
tener non posso il Can:qual io teneuo
o sciocho e/ quel che di star ben siuãta
el ben ua uia : & le miserie crescono
edisegni / epensier mai non riescono
Belzebu chiama unaltro Diauolo.
Vien oltre Squarciaferro ĩ mia pſenza
facti inanzi:oue se? parla:non odi!
sei tu tornato ad [illegible] penitenza:

fa chi non senta che mingãni / o frodi
larte & lindustria della tua scienza
narrami apunto la causa / emodi
& doue/& come/eluoghi/lhore:epunti
le malitie/elacciuoli/glingãni/egiunti

Risponde Squarciaferro & dice.

Io ti terrei signor troppo adisagio
a disaccarmi ben la fantasia
ma nel inferno tel diro con agio
per hor uengo / tu sai / di Lombardia
el Duca di Milano/aspro & maluagio
ho tocho nella bassa Tarteria
perche lho facto a tradimẽto uccidere
con cento/o piu:che tifaranno ridere
Bergamo/Brescia/Lodi:& poi cremona
ho messo a sacco:& leuato ad romore
& ribellati son dalla Corona
& facto a modo lor nuouo signore
& poi tagliato ad pezi ogni persona
e Venitiani usciti al campo fore
il Marchese di Mantoua han mãdato
che ha tolto & preso parte del Ducato
Tractasi in brieue di far nuouo Duca
uedrai il Marchese uenire alle mani
& parmi ueder larme che riluca
& sento abaiar gia di molti cani
aspecta la bactaglia siconduca
o Belzebu / enon passa domani
chel tuo fedel suggecto Squarciaferro
molti tiportera / uestiti ad ferro
Qui non e/ niun che in Paradiso uoli
che son tucti Stornel tarpati & tristi
emiglior dicti:& le miglior paroli
son bestẽmiar / se fussin cento Christi
le madre fien dolenti / pe figluoli
& noi gaudenti:per far tanti acquisti
Sathan Sathan / domani apri le porte
che uerra gente ad uisitarti in corte

Sathanasso rallegrandosi dice.

Quest[illegible] maha tãto indolcito
ch[illegible] elle mille una
[illegible] n rimunito

ua dunq senza indugio / il fico spruna
chio ti uo ristorar:dunque io tinuito
pero chio so che la uoglia hai digiuna
sendomi stato si fedele & buono
ua cone cento / se da cor ui sono

Squarciaferro mõta sul fico: & nõ ui essendo piu fichi / adirato dice.

O Belzebu / pe fichi mi mandasti
si chio non posso far non ti prouerbi
le foglie / erami ad pena ce rimasti
non che maturi / i nõ ci truouo acerbi
q̃sto e/ il ristoro mio cñ aspecto:hor ba
tu sai che diauol son tucti superbi (sti
io mi tengo beffato Sathanasso
poi che mhai p piacer mãdato aspasso

Sathanasso risponde confortandolo.

O Squarciaferro / non hauer pensiero
che non sia ristorato il tuo sudore
chio non ti posso dar bianco per nero
sendomi stato fedel seruidore
& piu che a glialtri farti bene spero
di cosa / che sara molto migliore
smonta del fico / senza tuo disagio
ua alla capanna:& si ti mangia Biagio

Squarciaferro cõ ruina smonta del fico:& Biagio hauẽdo inteso questo: ripieno di grã paura/uedẽdo Squarciaferro uerso la capanna uenire:cõ un graffio in mano:& da laltra banda sforacchiata la capanna / comincio a fuggire & gridare / faccendosi il segno della Croce & dicendo.

O Signore / o Signor / soccorso aiuto
o Dio del ciel / come comporti questo
son io in tanta disgratia:& mal uoluto
nõ par chel Diauol misimãgi honesto
i ho in un tracto ogni cosa perduto
& hor de facti mia sisa pel resto
la Croce doue stesti Signor prima
poco ual: che costui non ne fa stima

Dicendo Biagio queste parole/pieno di paura:giunto a casa col Diauolo

sẽpre appresso/gittatosi sul lecto/cõ
tremãte uoce uerso la donna dice.
Oyme oyme/Piera io son morto
i sudo/adiaccio:& sẽtomi un grã male
dãmi stu puoi/chi nõ muoia cõforto
La donna sua risponde.
Che uuol dir q̃sto! onde uien tu auale
cħ ha tu! chi tha bactuto/o facto torto
non sai tu dir/glie stato il tale/el tale
non gli conosci tu! tu non fai mocto
che q̃sto e/caso dandarsene a Gliocto
Biagio pieno daffanno risponde.
Sta cheta/che glie stato un che nõ teme
la Signoria:ne gliotto/o il mõdo tucto
glie Sathanasso/co Diauoli insieme
che mai nõ uidi ũ Mõstro/cosi bructo
emhan del orto suelto tucto il seme
coltomi cfichi/&guastomi ogni fructo
poi mi uoleuon manicar per cena
onde io scampato son da loro apena
La dõna sua marauigliandosi dice.
Gran facto e/questo:o forse t'e/paruto
o dolorosa ad me/chio son disfacta
non fu mai questo udito:ne ueduto
la fie stata una cosa contraffacta
al men fussio con teco Biagio suto
chi sarei chiar se le nouella/o nacta
el tremore & laffanno non ti lascia
& uegho al uiuer tuo ce poca grascia
Et decto questo/Biagio per la riceuu
ta paura/adormentatosi muore:&
morto/fra se medesimo dice.
Chi enno questi! chio non ci conosco
...runo amico:& eccene cotanti
p... i son uso a star sempre nel bosco
io non conobbi mai ne Dio:ne sancti
sio manicai mai mele:temo che tosco
aual mi facci:el riso torni in pianti
chio non ci uegho grande:ne piccino
fra tanti sancti/un sancto contadino
Puo fare il ciel che non cene sia uno
noi odauam pur Messa alcuna uolta
& qualche uolta stecti un di digiuno
Vn Diauolo dice.
Per forza:& poi rubaui la ricolta
allhoste:& accoccauila a ognuno
pur che hauessi ueduto da far colta
a ogni cosa menaui il rastrello
bructo ribaldo/tristo fagnoncello
Biagio dice.
O per rubar/uassi pero in inferno
non basta poi che altrui sene confessi
noi facciam come inanzi a noi ferno
e padri nostri: emparamo da essi
Vn Diauolo dice.
Et uoi insieme cõ lor nel fuoco eterno
ui trouerrete/a star sempre con essi
non sai tu che si dice & canta & grida
lun cieco laltro/nella fossa guida
Siche uientene meco: tu se mio
che nessuna difesa non ti uale
tu non temesti mai/sancto:ne Dio
& sempre uago di dire & far male
tu cõmectesti ogni peccato rio
goloso:sogdomito:& disleale
dunque la tua speranza/in che si fida
uienne:che tu sarai de glialtri guida
Langelo licentia el popolo.
Licẽtia habbiate egregio popol magno
poi che finita habbiam la bella festa
che exẽplo fia dogni uillan mascagno
se niun di quella stirpe piu ci resta
ch'esser si uuol fedele & buon cõpagno
che in q̃sto mondo si rende:& si presta
lun seruitio/p laltro:& Dio dimostra
q̃to habbi a mal la ĩgratitudin nostra
Costui quel fico hauea facto un suo Dio
ne credea fussi piu beati/o sancti
pero fondiam la nostra mente in Dio
fuggiam isciochi/gli stolti & ignorãti
tucti ui raccomando al uero Dio
andate: Dio ui f... ...ntia
se la Festa e/d...
ristorere...

¶ Stãpato ĩ Firẽze: Ad ĩstãtia d... ...G.B.A...